



COMUNE DI VILLASIMIUS
PROVINCIA DI CAGLIARI

ALLEGATO ALLA DELIBERA

DI C.C. N. 047 del 28.10.2005

==.==.==.==.==.==.==.

OGGETTO: Approvazione ordine del giorno relativo alla vertenza finanziaria con lo Stato.

Sanna: Come i colleghi hanno avuto modo di seguire, penso, sulla stampa e sulle televisioni sarde, si è aperta una vertenza con lo Stato relativa al fatto che, a partire dal 1991, lo Stato non versa o versa in misura inferiore a quanto previsto dallo Statuto Regionale, che voglio ricordare è legge costituzionale e vale quanto la Costituzione Italiana, non versa alla Regione quote relative all'I.R.P.E.F. ed in particolare all'I.V.A. e che il mancato versamento di queste quote ammonta complessivamente a 900 milioni di euro. Quindi, insomma, stiamo parlando di una cifra da, come potete ben capire, ha una consistenza molto alta e che sostanzialmente, se non dovesse invertirsi, significherebbe che le quote di introito che lo Stato Nazionale deve riconoscere alla Sardegna per effetto dell'applicazione delle previsioni dello Statuto, cioè della Costituzione, andrebbero anche negli anni a venire, a far mancare un introito consistente alle casse della Regione. Quando quindi parliamo delle casse della Regione, parliamo quindi, inevitabilmente, anche di quelle dei Comuni perché una parte consistente del bilancio comunale è basato anche sui trasferimenti regionali. Ora si è aperta una vertenza con lo Stato Nazionale e questa vertenza vede impegnati, oltre che il Governo regionale ed il Consiglio Regionale, anche i parlamentari della Sardegna e, naturalmente anche gli altri rappresentanti istituzionali, in particolar modo le Province ed i Comuni. Quello che si sta proponendo quindi è la discussione e l'approvazione di una mozione, che adesso, segnano l'impegno dei Comuni, dei Consigli Comunali, delle Giunte e dei Sindaci di tutta la Sardegna, a partecipare a questa rivendicazione che noi avanziamo nei confronti dello Stato Nazionale. In ballo ci sono due cose importanti: la prima, la più importante e che, anche allo Stato Nazionale, non è permesso di non applicare alla lettera le previsioni costituzionali, quindi Costituzione da un lato e Statuto Regionale delle Sardegna o delle altre Regioni a Statuto Speciale dall'altro. E nell'altro caso neanche allo Stato Nazionale può essere consentito di sottrarre alle finanze delle Regioni a Statuto Speciale quote così consistenti di tributi che peraltro, per esempio come nel caso dell'I.R.P.E.F. ma anche come nel caso dell'I.V.A. sono peraltro legati strettamente, perché connessi alle produzioni che si sono verificate in Sardegna. Quindi il punto è molto pesante, l'ammontare complessivo è quello che vi dicevo, stiamo parlando, ad oggi 900 milioni di euro, pensiamo alla quota trasferita in termini di vecchie lire e che cosa è possibile fare in termini di investimenti, tenuto conto del fatto che, ad oggi tra l'altro, la Regione ha un disavanzo pubblico, in termini di mutui, che devono essere restituiti, che ammontano complessivamente a circa 600 milioni di euro. Allora il testo della mozione è questo (ne dà lettura).

E' aperta la discussione. Se non ci sono interventi la metto in votazione.

Cadoni Vincenzo : chiedo di intervenire per dichiarazione di voto, come sempre, Presidente. Sono concorde nel senso che bisogna compiere delle azioni molto decise nei confronti del Governo, ma devono essere azioni molto serie. Lei stesso prima ricordava la legge n. 3 del 02.02.1948 che istituiva proprio, riconosceva tutti i diritti alla Regione Sarda. E lì c'è stata una situazione monca. Lei conosce la situazione dell'art. 13, che io chiamo 13 bis, perché quello 13 lo ha la Sicilia o le altre Regioni dove gli oneri fiscali nel Trentino Alto Adige vengono mandati, quelli di competenza, a Roma e gli altri rimangono lì, non vengono neanche mandati e poi richiesti, vanno solo spediti, in percentuale la parte spettante a Roma. Noi Siamo stati completamente bistrattati anche con la ex Casmez, quando si leggeva che allo Stato assieme alla Regione, non con il concorso. La Regione concorreva e poi loro decidevano, proponevano e poi decidevano. Cioè è una situazione ibrida. Quindi se vogliamo una situazione seria, che si lavori su un documento più serio, che porti ad una conferenza di tutte le Regioni a Statuto autonomo, che siano una forza forte perché rappresentano anche un certo numero di abitanti dell'Italia. Basti pensare quanti ne rappresentano anche un certo numero di abitanti dell'Italia. Basti pensare quanti ne rappresenta la Regione Sicilia ed altre Regioni insieme alla Regione Sardegna e quindi fare un intervento serio. Ma non si può da un lato dire non va bene il federalismo anche fiscale e dall'altro lato dire che Roma..... Bisognerebbe avere una linea decisa, una linea ferma che fosse normata e che fosse regolata, non andare a chiedere, quasi, ciò che è dovuto. Bisognerebbe tecnicamente, legalmente, attivare una richiesta seria, una richiesta strutturata da parte di tutte le forze, di indirizzo e linea politica per quanto riguarda la Sardegna e le altre Regioni a Statuto speciale e avere tutti ugualmente gli stessi diritti e avere una forza contrattuale veramente forte. Altrimenti non se ne cava piedi. Però riconoscere anche il valore delle autonomie periferiche, quindi anche del federalismo, anche il federalismo fiscale. Se solo Villasimius avesse come sede fiscale numerosissimi operatori che versano da altre parti dove addirittura neanche circolano quei soldi, ma vanno versati direttamente in banche fuori dalla Sardegna ecco io penso che Villasimius sarebbe quasi, non dico in una situazione felice, ma avrebbe qualche chance in più. Allora o si fa un ragionamento serio su tutti, fare azioni così nei confronti del governo etc., penso che siano delle azioni sporadiche e non delle azioni finalizzate e che siano azioni definitive per un rapporto di pari dignità e per un rapporto veramente serio. Questo, più che altro, è un'azione di protesta, ma la protesta rimane fine alla protesta. Il lavoro deve essere veramente fatto da tutte le forze politiche di qualsiasi schieramento, variando, modificando l'art. 13, dando più competenze dirette alla Regione Sarda ed adeguandola a tutta una serie di diritti di pari dignità che lo Stato deve riconoscere perché lo Stato nell'art. 13 riconosceva che diverse situazioni di arretratezza della Sardegna erano causate da manchevolezze ed intemperanze dello Stato Centrale. Allora su questo io sarei disposto a firmarne cento, anche ad andare oltre la piazza, ad essere più deciso della piazza. Però dobbiamo fare un'azione che dia risultati, che sia un'azione concreta e duratura nel tempo con pari dignità.

Sanna: Va bene, nel frattempo il punto è che la Sicilia ha più o meno questo nostro stesso problema, che è stato risolto però la settimana scorsa perché ha 66 deputati che hanno detto al Governo: i 65 deputati della Sicilia, se lo Stato non trasferisce immediatamente le risorse, votano contro la finanziaria nazionale. La Sardegna non ce li ha 66 deputati e quindi si deve organizzare con quello che ha e cioè con i parlamentari, che sono pochi, cioè sono 18, ed anche se votano contro non gliene frega niente a nessuno, detto in termini crudi. Schiera 18 deputati, può schierare il Consiglio Regionale, il governo regionale, i consigli comunali, anche ieri è stata fatta una manifestazione unitaria, nel senso che c'erano, a parte tutti i sindacati, ma soprattutto c'erano tutte le forze politiche nessuna esclusa, del Consiglio regionale, di minoranza e di maggioranza e c'erano Amministrazioni Comunali, i Sindaci di tutti i Comuni, sia che siano Sindaci di centro-destra sia che siano Sindaci di Centro-sinistra, che quando si stà facendo una battaglia per la Sardegna, anch'io sono convinto che non si possano fare distinzioni di schieramenti politici. Quindi il punto è: si è deciso in quella sede di approvare in ogni Consiglio Comunale, in ogni Consiglio Provinciale questa mozione che, non

c'è dubbio, non è risolutiva dei destini della Sardegna, ma naturalmente se tutti i Consigli Comunali approvano questa mozione e di questo ne danno atto anche gli organi di informazione, si porta quindi a conoscenza del Parlamento Nazionale e degli organi di governo nazionali, pensa che, alla fine, la battaglia possa essere anche vinta nel senso che, la cosa importante è che si decida di invertire la rotta. Cioè noi sappiamo tutti che lo Stato Nazionale sta attraversando un periodo di crisi finanziaria profonda. Non crediamo che di punto in bianco ci possano accreditare i 900 milioni di euro, che non ci sono stati versati, ma l'inversione potrebbe avvenire dicendo, beh, intanto dal 2006 o epr il 2005 incominciamo a versare le quote dovute per quell'anno. Per il pregresso di dovranno stabilire insieme dei piani di rientro e di recupero secondo le modalità che saranno consentite anche dall'alleviarsi della situazione finanziaria complessiva, piuttosto pesante. E' un modo, credo, anche di partecipare, anche noi, come Sardigna, ad un momento di crisi che la Nazione sta attraversando. Quindi questo è il punto. Io vi chiedo, in virtù di questo, se è possibile di approvare la mozione con un voto unanime, perché chiaramente rafforzerebbe di più, se i colleghi sono d'accordo. Naturalmente, poi, ognuno vota secondo la propria coscienza ci mancherebbe altro, non modifica nulla. Bene, la mettiamo in votazione.

Chi è d'accordo: 9; contrari: nessuno; astenuti: 1 (Cadoni Vincenzo).